

IL LIBRO. «L'invasione della vita» per Mimesis Salute, scienza e società: le scelte in tempo di Covid

Quale patto fra le generazioni? Il contributo della bresciana Baldo

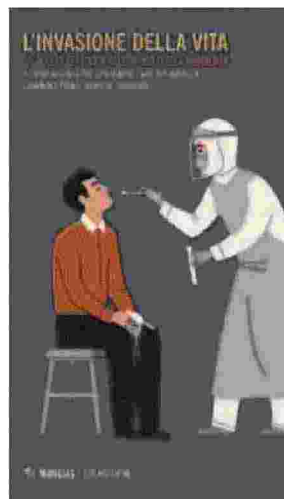
Piera Maculotti

Isolamento e distanziamento; restrizioni e chiusure; ansie e paure: il Covid-19 coinvolge tutti, sconvolge tutto. Con la pandemia è in crisi la qualità del nostro vivere e convivere. Urgono scelte difficili: l'attacco del virus lo impone e «L'invasione della vita» (Mimesis collana Eterotopie, 268 pagine, 22 euro) lo racconta con un denso saggio pluridisciplinare a cura di Giuseppe Civitarese, psichiatra e psicoanalista di Pavia, Walter Minella, filosofo, Giannino Piana, docente di Etica e Giorgio Sandrini, neurologo all'Università di Pavia. Accanto ai quattro curatori numerosi qualificati studiosi, da diverse prospettive disciplinari, offrono il loro contributo.

Salute, scienza e società, economia e politica, ecologia ed etica: la riflessione si apre a tutto campo sui valori che stanno alla base delle nostre esistenze individuali, delle nostre relazioni con gli altri, del nostro rapporto con il pianeta.

L'attuale pandemia rende sempre più evidente l'interdipendenza di un mondo globalizzato dove tutto s'incontra e s'intreccia (merci, persone, virus, «verità»...) Tra crescente distruzione ambientale e persistente precarietà della condizione umana, si può restare inerti spettatori?

CON IL VIRUS, dicono gli epidemiologi, dovremo convivere a lungo; ripensare al nostro stile di vita e di consumo, alle priorità vere, è indispensabile. Soltanto così «l'invasione» potrebbe divenire «spinta al cambiamento». Ad argomentarlo con un'articolata analisi è - unica voce femminile del libro - la bresciana Adelaide Baldo, medico psicoterapeuta.



La copertina del libro

L'emergenza iniziale ha imposto scelte immediate, poco ponderate, anche scoordinate; ora è tempo di una «visione progettuale» più ampia, lungimirante, attenta alla vita reale di una comunità fatta di differenze e pluralità.

QUALE FUTURO vogliamo? Quale «patto tra le generazioni»? Vecchi e Bambini vanno protetti, è giusto (significa aver a cuore il passato e il futuro) ma le due «categorie» non sono «masse indistinte» da tutelare con misure generalizzate; e se è necessario la cura dei «corpi» è alle «persone» nella loro interezza che si deve guardare, ai loro pensieri, affetti e bisogni. Basilari, per i giovani, sono quelli formativi; e, al di là della Famiglia (meglio, delle famiglie), è la Scuola - con la sua qualità culturale, sociale, affettiva - il luogo essenziale per la crescita dove l'Io incontra il Noi, dove si forma l'adulto di domani con la sua sensibilità, la sua capacità. Anche quella «innovativa», così utile nei periodi bui. E chissà se poi «andrà tutto bene», ma - scrive Adelaide Baldo - potremmo provarci. ●

